

## Come essere una Chiesa “sinodale”: fra criteri teologici e istanze pastorali

(don Giovanni Rota)

### *Alcune domande per il confronto*

#### *A. Sulla sinodalità*

1. Quando sento parlare di sinodalità a cosa penso? Ho letto qualcosa in proposito? Ho partecipato a convegni o incontri? Quali i “*pro*” e quali i “*contro*” che la parola sinodalità mi fa venire in mente a proposito del modo di vivere il mio ministero a servizio della Chiesa?
2. Cosa ho acquisito dalla celebrazione dell’ultimo sinodo mondiale della Chiesa cattolica sulla “sinodalità”?
3. Cosa ho appreso a riguardo del dibattito attorno al recente sinodo nazionale della Chiesa cattolica in Italia?

#### *B. Sullo stile “sinodale” nell’esercizio del ministero pastorale*

1. Al centro dello stile “sinodale” portato avanti da papa Francesco ci sta il tema del *discernimento comunitario* (tipico della sua spiritualità gesuitica). Come attuarlo nelle condizioni concrete del ministero?
2. “Il consigliare nella Chiesa non è facoltativo”. Alla radice di questa affermazione ci sta il dono del *sensus fidei* che lo Spirito conferisce a tutti i battezzati e il sacerdozio comune radicato nel Battesimo. La *consultività* nella Chiesa quindi non è facoltativa allo stesso modo in cui non è facoltativa la corresponsabilità di ogni battezzato nella costruzione dello stesso corpo ecclesiale, in docilità ai suggerimenti dello Spirito. Come immagino la “consultazione dei fedeli” (cfr. J.H. Newman)?
3. Il consigliare nella Chiesa è orientato al *decidere*, al *deliberare*. La particolarità della Chiesa è che in essa vi sono funzioni diversificate, le quali escludono la sua configurazione come istituzione tipicamente democratica secondo l’accezione civile, funzionante secondo criteri puramente numerici di maggioranza e minoranza, di conteggio dei voti espressi. Come articolare la funzione del “consigliare” con quella del “presiedere”? Si deve considerare che lo scopo del discernimento comunitario non è quello di giungere a una determinazione a maggioranza, bensì di ricercare la volontà di Dio ed essere docili all’azione dello Spirito Santo in una situazione concreta, giungendo quindi a scelte tendenzialmente unanimi. Come fare?
4. I requisiti per entrare nello stile sinodale: coscienza ecclesiale, formazione, comunicazione, tensione spirituale. Due requisiti “teologici”: il senso della Chiesa e la tensione spirituale alimentata dalla preghiera e dalla pratica religiosa (con l’esigenza di formazione nell’ambito specifico della fede). Tre requisiti “umani”: uno stile di comunicazione fraterna; un’attitudine al dialogo; la competenza e l’esperienza.
5. Non bisogna vergognarsi di imparare anche dalla società civile le procedure tecniche utili al suo buon funzionamento. Quali procedure potremmo assumere per implementare lo stile sinodale?